

Comunicato stampa

Visto da qui_Eugenio Espinoza *Aftershock*

Durata: 30 Giugno — 11 Luglio 2020

Sede espositiva: Galleria Umberto Di Marino - Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Orario: Dal momento che la salute dei visitatori e dello staff è la nostra assoluta priorità l'ingresso sarà permesso ad un massimo di due persone per volta e previo appuntamento, osservando il distanziamento sociale e tutte le misure sanitarie.

Per prenotare Tel. 081 0609318; e-mail. info@galleriaumbertodimarino.com

Nel dicembre del 2019 la Galleria Umberto Di Marino chiudeva l'anno e il ciclo *Visto da qui* con il dj set *Running the Field* di Marco Raparelli, per riprendere la normale programmazione della galleria.

Visto da qui è stata una precoce occasione per riflettere sulla struttura della galleria stessa e del fare mostre, con l'obiettivo di eliminare quel surplus generato da una sempre più evidente sovrapproduzione di contenuti e riportando l'attenzione esclusivamente sulle opere.

Con la proclamazione dello stato di emergenza, il conseguente lockdown e la sempre più condivisa necessità di una ridefinizione dei meccanismi standardizzati del sistema dell'arte, la Galleria Umberto Di Marino ha pensato di riproporre quanto già iniziato un anno fa, questa volta però attraverso una newsletter settimanalmente mostrando ogni singolo capitolo di *Visto da qui* e parte del materiale raccolto per l'occasione, digitalizzato e messo a disposizione del suo pubblico

Impossibilitati, però, a riprendere una normale programmazione, in quanto incompatibile con gli attuali provvedimenti governativi, ancora una volta la struttura a più livelli del progetto *Visto da qui* solleva questioni e problematiche che in una corsa frenetica alla riapertura e al ritorno alla normalità potrebbero essere state già abbandonate.

Per il secondo episodio di questo nuovo ciclo di *Visto da qui*, la Galleria Umberto Di Marino è lieta di presentare il lavoro di Eugenio Espinoza (San Juan de los Morros, Venezuela, 1950).

Le opere inedite scelte per il progetto costituiscono un percorso che attraversa tutta la sua pratica artistica. Punto di riferimento nella scena artistica venezuelana per lo sviluppo del dibattito internazionale e della critica al Modernismo, l'artista ha costituito dagli anni Settanta ad oggi un corpus di opere che mostrano lo sviluppo di un occhio vigile e critico nei confronti del sistema dell'arte.

Partendo dalle ricerche dei suoi due maestri, Gego e Gerd Leufert, passando attraverso lo studio di una prima critica istituzionale, per finire alla lezione di Piero Manzoni e di Lucio Fontana, Eugenio Espinoza colleziona tutti gli elementi per formulare il proprio disappunto nei confronti dell'imperante paradigma modernista in America Latina. Lo smascheramento della costruzione sociale imposta dalla classe borghese, si rivela attraverso l'adozione della griglia nera, sintesi assoluta di ogni possibile rappresentazione della realtà. Mutuando la più radicale delle lezioni dell'Astrattismo, l'artista supera ogni rigidità per dare al proprio gesto la cifra della manipolazione, deformando, stracciando, estendendo, appesantendo, dislocando e performando continuamente il suo supporto.